

## Storia e testi della letteratura italiana Ferroni vol. 2

DANTE**Vita**

Nasce a Firenze tra maggio/giugno del 1265 dal padre Alighiero che faceva parte della fazione dei Guelfi. Fin da subito mostra interesse per la letteratura classica e romanza, venne in contatto con Brunetto Latini e Cavalcanti. Importante per la sua vita e per le sue opere è l'incontro con Beatrice, forse figlia di Folco Portinari. L'amore per Beatrice diventa il valore supremo per il suo impegno morale, nel quale ripone le sue speranze di giustizia e verità, è raccontato nella *Vita Nova* ('92, '93). Dopo la morte di Beatrice si dedica a studi teologici e filosofici, partecipa a diverse imprese militari (Campaldino contro Arezzo).

Firenze era un comune autonomo diviso in GUELFi (sostegno al papato) e GHIBELLINI (sostegno all'impero). Dopo la morte di Federico II incominciò ad affacciarsi nello scenario politico anche il popolo che si organizza in CORPORAZIONI. Dante si iscrisse alla corporazione dei medici e degli speciali e assunse anche le prime cariche pubbliche. Dopo la prevalenza dei Guelfi questi si dividono in BIANCHI (famiglia dei Cerchi, gestione autonoma della vita politica) e NERI (famiglia dei Donati, legata al papa). Dante faceva parte dei Bianchi, con un atteggiamento moderato, ma sposò una Donati. Nel corso della sua vita arriva ai vertici della scala politica: nel 1300 entra nel consiglio priorato. In questi anni Firenze vede l'avvicinamento dei francesi, degli Angioni, che appoggiavano il papato e la parte Nera. I Bianchi che volevano difendere l'autonomia di Firenze furono esiliati (1302 Dante). I Bianchi esiliati si organizzano nella UNIVERSITAS PARTIS ALBORUM, continuano ad esistere come stato autonomo con la speranza di tornare a Firenze. Speranza sfumata dopo la Battaglia della Lasta (1304) dove vengono sconfitti; Dante dopo questa battaglia si allontana dai Bianchi e pone le sue speranze nell'Impero. In particolare spera in un ripristino dell'autorità imperiale con Arrigo VII (1308) che separi i poteri temporali dell'impero e quelli spirituali della chiesa. Durante la sua discesa in Italia, però, Arrigo muore. Dante torna a Verona e si rifugia nella corte di Cangrande della Scala (il Paradiso verrà dedicato a lui). Negli ultimi anni della sua vita si reca a Ravenna, dove muore nel 1321.

**La prima attività poetica**

Importanti sono le *Rime* legate alla tradizione della lirica amorosa: seguono uno schema guittoniano e quello della lirica cortese toscana, con un rapporto anche con la lirica siciliana.

- **Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io**

Sonetto giovanile rivolto a Guido Cavalcanti. Lo schema è quello del PLAZER provenzale col quale il poeta si immagina in un locus amoenus insieme ad amici (Cavalcanti e Lapo Gianni) e alla sua donna. Originariamente si descriveva il viaggio compiuto per arrivare al locus amoenus. Dante indica invece il mezzo di trasporto: il VASEL (nave di Merlino, ciclo arturiano, qualunque vento soffi la nave va dove vogliono i passeggeri). Il vassel è anche l'unico ambiente qui descritto: la realizzazione del componimento si identifica col viaggio stesso. TEMI: amore cortese, amicizia e desiderio di avventura.

- **Deh, Violetta, che in ombra d'Amore**

Ballata di ispirazione stilnovistica, vicina a quella di Cavalcanti, ma più attento a cantare la gioia della bellezza femminile. Mette in scena il solito schema del ferimento d'amore. Nel finale invita la donna a non incorrere nel fenomeno della TARDANZA: di non accettare troppo tardi l'amore. La Violetta è una figura tipica dell'immaginario amoroso dantesco, il poeta si rivolge direttamente a lei che gli appare personificazione di Amore.

- **Sonar bracchetti, e cacciatori aizzare**

Sonetto atipico in quanto ci mostra il realismo mondano. Scena di caccia con suggestioni da Folgore da San Gimignano e da Cavalcanti: pensiero finale ce lo rimprovera di aver dimenticato le donne per lo svago della caccia.

- **Di donne io vidi una gentile schiera**

Sonetto che non rappresenta l'aspetto doloroso dello stilnovismo, quello di Cavalcanti, ma dai motivi dell'innamoramento sono esclusi quelli paurosi. Il tema centrale è la schiera di donne fa da corteo a madonna, la quale ha un'origine celeste, ha la funzione salvifica tradizionale (in questo caso non è identificabile).

**VITA NOVA**

La Vita Nova è un'operetta in forma di prosimetro (= alternanza di parti in prosa e in poesia) composta negli anni giovanili (1292/3) incentrata sull'amore per Beatrice Portinari, moglie di Simone dei Bardi. La

prosa narra vicende, fornisce spiegazioni ai testi poetici e fa da raccordo tra le liriche.

Dante inserisce una componente filosofica nuova, lo STILE DELLA LODA: la poesia deve essere solo lode dalla donna amata. Questo stile vede un forse legame tra amore e gentilezza, la donna viene ad essere fonte di salvezza e virtù, e assume la funzione di guida.

Nella scrittura Dante cerca anche conforto per la morte di lei; col tempo verrà letta come qualcosa di inevitabile che però non lo priva di ciò che durerà per sempre: l'amore. E mentre attende di essere ricongiunto a lei scrive poesie in suo onore.

La struttura attuale con paragrafi numerati la dobbiamo a Michele Barbi (1907).

Modelli (citati nel Convivio):

1. De consolatione philosophiae di Severino Boezio → prosimetro
2. Laelius de amicitia di Cicerone
3. Confessiones di Agostino
4. Vidas → brevi narrazioni delle vite dei trovatori
5. Rasos → commento delle liriche più significative dei trovatori (tuttavia mai scritte dagli autori stessi)

→ conosce sicuramente il De Amore di Andrea Cappellano e, ovviamente, Bibbia e Vangeli

42 capitoli. Inizia col primo incontro con Beatrice, il successivo avverrà dopo 9 anni. La prima parte dell'opera segue un'impronta guittoniana e cavalcantiana dell'amore doloroso. Nella seconda parte si forma un nuovo stile, quello della loda.

L'opera si conclude col proposito di non scrivere più di Beatrice finché non sarà in grado di farlo più degnamente.

CONVIVIO → prosa matura, temperata, virile

VITA NOVA → prosa fervida e appassionata

- **Inizio dell'opera e primi due incontri con Beatrice**

Nel proemio viene subito introdotta l'immagine del LIBRO DELLA MEMORIA: libro personale che viene prima della Vita Nova. Il testo che noi leggiamo deriva dal libro della memoria dal quale si effettua una trascrizione. Il risultato contenuto nel libello non è una copia, ma un riassunto del loro senso. L'aggettivo NOVA indica la vita "rinnovata" dall'esperienza trascendentale dell'Amore.

Il capitolo II parla del primo incontro con Beatrice, all'età di nove anni, che equivale ad una visione assoluta e dopo il quale Amore si impadronisce dell'anima del poeta. Il numero 9 fin da subito costituisce il numero cardine del libello, 9 sono anche i cieli mobili del sistema tolemaico. Beatrice è colei che infonde beatitudine, è vestita di colore rosso, simbolo della passione amorosa, ma anche della virtù teologale della carità. La visione della bambina mette in moto 3 diversi spiriti: spirito animale, che ha sede nel cervello, lo spirito del viso (le percezioni visive) e lo spirito naturale, che ha sede nel fegato. Il capitolo III parla del nuovo incontro 9 anni dopo, quando la donna saluta Dante, saluto che secondo un modello stilnovistico ha un valore salvifico. Segue un sogno dove Amore tiene in braccio la donna e la invita a mangiare il cuore del poeta (topos diffuso nella tradizione medievale). Al risveglio dal sogno Dante scriverà un sonetto rivolto ai poeti d'Amore.

- **A ciascun'alma presa e gentil core**

Sonetto datato nel 1283, la prima quartina riprende i modelli epistolari: reca l'instanziazione dei destinatari, la richiesta di risposta e il saluto. Si divide in 2 parti: nella prima il poeta saluta e chiede di ricevere delle risposte (prima quartina), nella seconda narra il sogno.

- **La poesia della lode**

XVIII, XIX esposizione e cominciamento della nuova poetica, quella della LODA. Lo stile della loda ha una connotazione cristiana, di amore disinteressato e assoluto. Il valore assoluto non è più la donna, ma la poesia attività che a lei si ispira, è una poesia-celebrazione.

- **Donne ch'avete intelletto d'amore**

Canzone che viene copiata in un memoriale bolognese del 1292 (= registri di atti notarili tra i quali venivano lasciati degli spazi bianchi riempiti con strutture "abusiva" per la natura del testo, sono testimoni importanti perché ci permettono di datare con precisione alcuni testi). Ha una struttura monoblocco, in endecasillabi. Per Dante l'endecasillabo era il verso più nobile, paragonabile alla tragedia antica, usata per argomenti di salvezza, amore, valore. Non ha il congedo perché avrebbe alterato la forma originale. È divisa in base ai temi delle stanze: I EXORDIUM; II-IV NARRATIO; V

## CUNCLUSIO.

I Dante si rivolge alle donne cortesi, dichiarando le proprie intenzioni. Tema del non sapere dire: l'oggetto preso in analisi è più grande della capacità del poeta.

II si svolge in Paradiso, dove beati sentono la mancanza di Beatrice, invito di Dio ai beati di sopportare la permanenza di Beatrice sulla terra. La morte di Beatrice verrà accettata da Dante perché sa che il Paradiso è il posto giusto per lei.

III lode a Beatrice, virtù della donna, la gentilezza, agghiacciare i cuori villani, donare salute eterna. IV unica descrizione fisica di Beatrice (il suo incarnato come le perle).

V la canzone viene invitata a raggiungere la donna e di raccomandarlo ad Amore che siede accanto a lei.

- **Amore e 'l cor gentile sono una cosa**

Ripresa, da Guinizelli, dell'identificazione tra il cuore gentile e Amore. Sonetto col quale Dante dialoga con Guinizelli e Cavalcanti. Il sonetto è diviso in due parti: nella prima parla dell'Amore in potenza, nella seconda di come da potenza si riduca ad atto. A sua volta le due parti si dividono in due: la prima si divide in dove si trova la possibilità di Amore, e come amore e cuore si fondono. La seconda si divide nella potenza di Amore nell'uomo e nelle donne.

- **Ne li occhi porta la mia donna Amore**

Ricorrente nei sonetti della loda è il topos dell'indicibilità di madonna, motivo ricorrente anche nella poesia di Cavalcanti, e che è simile all'indicibilità di Dio in campo religioso. L'incapacità di dire non è legata al soggetto che dice ma alla trascendenza dell'oggetto da dire. Per Cavalcanti era segno di impotenza conoscitiva, per Dante, invece, è strumento di autoaffermazione (positività dantesca). Tre parti del sonetto, le quali a loro volta sono divise in altre parti:

- 1) potenza dell'amore in atto attraverso gli occhi. Divisa a sua volta in 3: fa gentile tutto ciò che vede, riduce in atto Amore in coloro che la vedono, ciò che opera nei cuori.
- 2) domanda di aiuto
- 3) potenza dell'amore in atto attraverso la bocca. Divisa a sua volta in 3: attraverso il parlare, attraverso il riso, indecifrabilità del miracolo.

- **Presagi della morte di Beatrice**

Presagio della morte di Beatrice: scompare il padre della donna. In questo capitolo compone due sonetti di lamento. Durante un periodo di malattia del poeta egli giunge alla conclusione che se mortale era stata la natura del defunto, mortale dovrà essere quella di Beatrice come anche la propria. Gli compare una visione della morte della donna che induce Dante in pianto e lo porta ad invocare la morte, una donna che assiste il poeta piangendo anche lei, pensa che queste manifestazioni siano causate dalla malattia. Intervengono altre donne che fanno sì che l'incubo termini.

- **Donna pietosa e di novella etate**

La canzone della morte di Beatrice è la più lunga dell'opera e viene posta al centro del libro. La canzone parte da quello che nella prosa precede la fine: l'intervento della donna. La visione viene narrata in discorso diretto. Divisione delle stanze: 1 la donna soccorre Dante e come lui piange, le altre donne lo svegliano interrompendo il sogno nel momento in cui sta invocando il nome di Beatrice. 2 Amore induce Dante a rivolgersi alle donne. 3 racconto di Dante, la sua malattia lo ha indotto a pensare alla morte della donna. 4 descrizione dei segni di morte. 5 coro angelico che grida OSANNA, mentre Amore mostra il corpo della donna. 6 invocazione alla morte, poi ultima lode a Beatrice, quando viene svegliato dalle donne.

- **Ultime apparizioni di Beatrice in terra**

Al presagio di morte segue una digressione letteraria. Nel cap. XXIV gli era apparso Amore e nel cap. XXV in un trattato di poetica spiega la rappresentazione fisica di un'entità astratta. Nel cap. XXVI riprende la storia con la presentazione della GENTILISSIMA DONNA: il suo splendore agisce nei cuori di chi la vede passare e ai quali è concesso il suo saluto. Viene presentata con il motivo stilnovistico della donna angelo. Dante divide gli uditori tra chi ha potuto contemplare in prima persona la donna e chi dovrà accontentare delle parole di Dante. Nel cap. XXVII c'è la presentazione di una canzone iniziata ma non conclusa per la necessità di cambiare di volta in volta lo stile.

- **Tanto gentile e tanto onesta pare**

Sonetto tipico dello stile della loda che narra il punto più alto della vita terrena di Beatrice. È un esempio importante della fase stilnovistica del poeta. Lo stile è semplice in funzione alla raffigurazione di Beatrice trasfigurata. Gli attributi di madonna si dispongono in serie binarie ad indicare la sua doppia natura, terrestre e celeste. L'omaggio del poeta a madonna si fa benedizione di tutto il genere femminile.

- **Vede perfettamente onne salute**

Sonetto più arcaico di quello precedente, l'ordine è quindi inverso al momento di composizione. Diviso in 3 parti: nella rima dice tra che gente la donna sembrava più mirabile, nella seconda dice come era graziosa la sua compagnia, nella terza spiega le cose che operava negli altri. L'ultima parte si divide a sua volta in 3: nella prima dice quello che operava nelle donne, nella seconda dice quello che operava nelle donne attraverso gli altri, nella terza dice come operava in tutte le persone.

- **Sì lungiamente m'ha tenuto Amore**

Dopo il capitolo precedente Dante si rende conto di non aver più descritto il proprio intimo sentire, per questo scrive questa strofa di canzone rimasta inconclusa. Parla dell'effetto prodotto nel poeta da Amore.

- **Effetti della morte di Beatrice**

Dante non menziona le circostanze della morte di Beatrice e nemmeno il suo stato d'animo. Si limita a mostrare la continuità della sua vita con l'interruzione della canzone precedente la vita e la poesia costituiscono un'unità inscindibile. Dante si affida alla tradizione biblica: il lamento per la morte di Beatrice viene affidato alle parole di un testo del profeta Geremia. La citazione biblica si impone come entrata della NUOVA MATERIA: quella luttuosa che sarà spiegata nel cap. XXX. Dante espone 3 ragioni (piuttosto oscure) per non raccontare direttamente l'evento della morte: non fa parte dell'argomento del libello, sua inadeguatezza nello scrivere, porterebbe Dante a lodare sé stesso. Nel cap. XXIX c'è una lunga perifrasi astronomica salda al numero 9 per indicare la data della morte della donna utilizzando 3 diversi calendari: arabo, siriano e romano.

- **La «mirabile visione» (XL-XLII; pag. 167)**

Il finale della Vita Nova comincia con l'apostrofe ai pellegrini che passano per una vis di Firenze, Dante si paragona a loro: analogia tra la condizione dei pellegrini e la sua condizione interiore, capisce di essere stato un pellegrino, impegnato in un viaggio di ricerca esistenziale. Dante dopo la MIRABILE VISIONE decide di non scrivere più di madonna fino a che egli non possa trattare di lei più degnamente (promessa della Commedia). Nel cap. XL definisce 3 diversi tipi di pellegrini: i PALMIERI che si recano in Terra Santa, veri e propri PEREGRINI che si recano a Santiago, luogo di pellegrinaggio per eccellenza, e ROMEI, quelli che si recano a Roma, ai quali si rivolge Dante.

- **Deh peregrini che pensosi andate**

Sonetto rivolto ai pellegrini che si recano a Roma. Dante vuole diffondere idealmente la notizia della morte di Beatrice. La memoria di Beatrice viene trasferita su una sfera superiore a quella umana: il suo nome viene esplicitato attraverso il suo significato beatificante.

- **Oltre la spera che più larga gira**

Ultimo sonetto che narra la storia di un PENSIERO nato nel cuore del poeta sotto forma di SOSPIRO, giunge oltre il Primo Mobile, il cielo che gira e che comprende al suo interno tutti gli altri cieli. Al di là di esso si trova l'Empireo, sede di Dio e dei Beati. Oltrepassare il Primo Mobile vuol dire ascendere alla vita eterna.

Dopo la stesura di questo sonetto apparve a Dante una visione, dopo la quale decise di non scrivere più di Beatrice fino a che non fosse stato in grado di farlo in modo più degno (cap. XLII).

## RIME DELLA MATURITA' E DELL'ESILIO

### 4 GRUPPI:

- TENZONE con Forese Donati: scambio di sonetti, chiave comica, linguaggio oltraggioso e aspro.
- Anni Novanta, rime dottrinali legate agli studi teologici e filosofici. Parte dall'amore per una dona reale simbolo di sapienza. La filosofia viene vista come una donna amorosa.
- Rime su altri aspetti dell'amore, nuova concezione della figura femminile: bellezza corporea, minacciosa, inafferrabile, non più salvifica. Viene abbandonato lo stile della loda.
- Scambio epistolare nei primi anni dell'esilio con forte intonazione morale. Linguaggio della poesia amorosa che si realizza però in modo negativo.

- **La «tenzone» con Forese Donati**

La TENZONE è un duello con armi verbali, deriva dal provenzale, è uno scambio polemico e violento di sonetti. La particolarità è che si gioca sempre in attacco, mai in difesa, si precede sempre con accuse.

1° SONETTO DI DANTE: accusa Forese di ghiottoneria, di miseria economica, di scarsa efficienza sessuale, di furto. È più scandaloso e osceno dell'altro.

2° SONETTO DI FORESE: accusa Dante di una serie di torti nei confronti del padre Alighiero, a sua volta

incolpato di usura. Questa offesa è stata oggetto di diverse letture: fu accusato di usura, Forese pensava di trovare dei soldi e invece trova Alighiero legato nel cimitero NODO: può essere simbolo del debito, oppure allude ad un'offesa fatta al capo famiglia e non vendicata dal figlio.

- ***l' mi son pargoletta bella e nova***

L'identità della PARGOLETTA è un enigma: può essere identificata in Beatrice, nella PIETRA del ciclo delle petrose o in una donna incontrata a Lucca. In questa ballata, che risale alla seconda metà degli anni 90, Dante riprende motivi stilnovistici (passaggio dell'innamoramento attraverso gli occhi) e della Vita Nova (discesa di una donna celeste a beneficio di chi è sulla terra, presenza di un gruppo di donne).

- ***Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra***

Fa parte delle PETROSE (1296): 4 componimenti in lode alla DONNA PIETRA. Non è possibile identificare questa figura femminile, PETRA/PIETRA viene utilizzato come SENHAL, come segno figurativo per mostrare la durezza e l'oppori della donna all'amore dell'amante. La natura e il paesaggio viene utilizzato qui da Dante come correlativo oggettivo per mostrare lo stato d'animo inquieto. Nella sestina scandisce con ripetitività, ad ogni verso, i 6 oggetti mentali presenti nella memoria del poeta: OMBRA, COLLI, ERBA, VERDE, PETRA, DONNA. La donna è equiparata agli oggetti del paesaggio. Nel congedo rielenca ancora tutti e gli 6 oggetti. Divisione delle stanze:

- 1) periodo invernale, la natura muta i suoi colori, ma non muta il desiderio amoroso del poeta, radicato come in una pietra.
- 2) donna amata simile al ghiaccio e come pietra resta insensibile al tempo primaverile.
- 3) apparizione della donna con i capelli biondi, ogni altra donna sparisce dalla mente del poeta: con la fermezza del poeta lo tiene prigioniero.
- 4) bellezza della donna paragonata ad una pietra preziosa.
- 5) veste verde che può fare innamorare anche una pietra.
- 6) prima che questa donna si innamori del poeta i fumi scorreranno al contrario.

Congedo: ad ogni tramonto, la donna vestita di verde fa sparire l'ombra, come l'erba che cresce fa sparire la pietra.

- ***Così nel mio parlare voglio essere aspro***

È una canzone-manifesto, con un valore programmatico. Dante ricerca un modo di parlare aspro che dipende dalla durezza dell'atteggiamento di madonna. Manca l'effetto di immobilità e freddezza e la ripetizione. Ha invece una struttura strofica molto mossata. Divisione delle strofe:

- 1) asprezza dell'atteggiamento della donna amata, sarà la stessa asprezza del linguaggio poetico.
- 2) inutile la difesa dal potere della donna sulla mente del poeta.
- 3) il poeta teme rivelare il nome della donna.
- 4) mentre il poeta è a terra, Amore lo ferisce dalla parte del cuore.
- 5) la morte non sarebbe sgradita se prima potesse vedere la donna soffrire delle sue stesse pene; in questo caso egli le offrirebbe soccorso e la prenderebbe per i capelli con aggressività.
- 6) tenendo tra le mani le trecce le tirerebbe

Nel congedo invita la canzone a recarsi dalla donna e di colpirla con lo stesso dardo con cui lui è stato ferito.

- ***Tre donne intorno al cor mi sono venute***

Canzone civile che parla dell'esilio. Tema della giustizia che assume un'impostazione allegorica: le TRE DONNE rappresentano la Giustizia naturale (che precede da Dio), la Giustizia umana e la Legislazione positiva. La circostanza dell'ingiustizia subita da Dante la rende anche una canzone personale e attuale. Nel destino di esule riconosce il disordine storico che mette in pericolo il legame tra la Legge positiva e la Giustizia divina e umana. Dante riprende elementi stilnovistici, tuttavia qualcosa è ormai mutato: ogni immagine allude a un significato superiore. Divisione delle stanze:

- 1) tre donne di grande bellezza e virtù si rifugiano nel cuore del poeta, appaiono dolenti e sbigottite.
- 2) Amore rivolge la parola ad una donna che rivela essere la DRITTURA: la GIUSTIZIA NATURALE.
- 3) ella rivela che una delle altre due donne è sua figlia, la GIUSTIZIA UMANA, generata da lei nel paradiso terrestre, da essa si generò poi, specchiandosi nelle acque del Nilo (collocato tradizionalmente nel paradiso terrestre, dove l'umanità non era ancora corrotta), la LEGGE POSITIVA, STORICA.
- 4) Amore consola le tre donne che sono in esilio e profetizza che un giorno verrà gente che sarà in grado di ridare vita autentica alle virtù.
- 5) il poeta si consola per l'esilio che lo considera un onore, quello che lo fa soffrire è la lontananza da Firenze.

Due congedi: 1 invita la canzone a nascondere il suo vero senso allegorico e a rivelarlo solo a chi fosse amico della virtù. 2 la invita a recarsi sia dai Bianchi sia dai Neri che forse potevano donargli la pace.

- **Se vedi li occhi miei di pianger vaghi**

Sonetto civile e politico ispirato alla sua nuova sofferenza (NOVELLA PIETA') a causa di un avvenimento contemporaneo: ostilità del papa Clemente V nei confronti dell'imperatore Arrigo VII. Si tratta di una solenne preghiera: invoca l'intervento divino. Nelle quartine si parla dell'ingiustizia del mondo con un ritmo lento e spezzato, nelle terzine il ritmo si fa più fluido per affermare la giustizia e la pace.

- **Amor, da che convien put ch'io mi doglia**

Canzone chiamata dall'autore stesso MONTANINA, fu scritta tra il 1307 e il 1308 quando Dante si trovava esule nel Casentino. Fu inviata a Malaspina insieme all'Epistola IV in cui lo ringrazia per l'ospitalità. Parla poi del soggiorno presso l'Arno dove gli è apparsa una donna dopo la quale Amore si è impadronito del poeta.

La canzone mostra come Amore governa il poeta, ritorna il tema dell'Amore e della donna nemica.

Divisione delle stanze:

- 1) invocazione ad Amore perché dia al poeta le parole adeguate per parlare del suo tormento.
- 2) immagine della donna e il modo in cui essa agisce sull'anima del poeta. L'immagine è dipinta nella mente del poeta come già accadeva nella poesia siciliana (Giacomo da Lentini, Meravigliosamente).
- 3) ricerca di un contatto con la donna
- 4) effetti della ferita che lo sguardo della donna infligge al poeta. Perdita di conoscenza, tema che riprende quello dell'amore che distrugge di Cavalcanti.
- 5) paesaggio montano, orgoglio della donna.
- 6) congedo: messaggio da trasmettere a Firenze, come un addio alla patria e una constatazione dell'impossibilità di tornarvi. Dante non è più in grado di fare guerra contro quelli che l'hanno esiliato.

### IL CONVIVIO (1303-1304)

Opera in volgare, componimento in prova di canzoni dottrinali. Prevedeva 15 trattati: uno introduttivo, gli altri come commento di 14 canzoni. Scrisse però solo 4 trattati. Rapporto tra prosa e poesia diverso da quello della Vita Nova ora è argomentativo ed espositivo. L'intenzione della prosa è spiegare razionalmente le canzoni, al centro di questa razionalizzazione c'è la filosofia di Aristotele. Il pubblico è più vasto dei soli fedeli di Amore della Vita Nova.

1° TRATTATO: spiega il titolo "convivio" che offre a chi lo desidera una difficile "vivanda" (le canzoni) accompagnata dal "pane" (il commento). Si giustifica da alcune critiche: di parlare di sé fa riferimento alle accuse che lo avevano portato all'esilio; della difficoltà dell'opera vuole darle più autorità; e all'uso del volgare per allargare la cerchia dei lettori.

2° TRATTATO: definizione dei diversi sensi che può assumere la scrittura. Spiega prima il senso letterale di una canzone, poi quello allegorico. Discorso sull'immortalità dell'anima, digressione sulla struttura dei cieli e sulle intelligenze angeliche.

3° TRATTATO: commento alla canzone *Amor che nella mente mi ragiona*, lode della donna gentile che incarna la filosofia. Digressioni sul tempo e sui movimenti celesti, rapporti tra il sapere e i limiti del desiderio umano.

4° TRATTATO: commento a una canzone dottrinale. Giustifica l'abbandono delle rime d'amore e parla della nobiltà e dell'autorità imperiale.

Lasciò interrotto il Convivio per dedicarsi alla Commedia: ricerca di perfezione che partisse da figure concrete e che si servisse della poesia.

- **La mensa del «pane de li angeli»**

Esordio del Convivio con la metafora della grande mensa che dà anche il titolo al libro. Il primo trattato parla delle ragioni e degli scopi dell'opera, e motiva la scelta linguistica. Questo capitolo mostra, partendo da Aristotele, il desiderio di sapere degli uomini, spinti dall'aspirazione alla perfezione, e le diverse cause che allontanano gli uomini dal sapere: due cause interne (DIFETTI DEL CORPO e MALIZIA DELL'ANIMA, che sono perdonabili), e due cause esterne (NECESSITA' DELLA VITA e DISTANZA DAI LUOGHI DI STUDIO che crea PIGRIZIA). Dante vuole diffondere la conoscenza a chi ne è impedito, escludendo quelli che sono colpiti da cause esterne. Egli trasmetterà la VIVANDA costituita da componimenti poetici, 14 canzoni, accompagnata dal PANE, il commento per spiegare i significati nascosti.

- **L'amore per il volgare**

Nei capitoli precedenti al XIII Dante aveva escluso la possibilità di scrivere il latino, sceglie il volgare perché desidera raggiungere il maggior numero di lettori. In questo capitolo spiega il suo amore e la sua amicizia col volgare (lingua materna e con naturali virtù espressive) ed elenca i benefici avuti da esso: ha favorito la sua nascita, congiungendo i suoi genitori che si conobbero parlando questa lingua,

ha favorito l'inizio degli studi di Dante.

- ***Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete***

Canzone che canta l'Amore che nella Vita Nova drammatizzava il ritorno di Beatrice, ora invece, nel Convivio viene recuperato il tema in chiave allegorica. L'amore per la GENTILE viene contrapposto a quello per Beatrice su un piano filosofico: la nemica di Beatrice è la FILOSOFIA. Materia delle stanze:

- 1) il poeta si rivolge alle intelligenze celesti, risiedevano nel cielo di Venere ed erano preposte alle questioni amorose, e racconta come la sua anima sia tormentata dall'arrivo di un nuovo spirito d'Amore, proveniente dalla stella di Venere.
- 2) spiega l'origine e la diversa qualità dei due amori: il pensiero di Beatrice e il nuovo pensiero d'Amore
- 3) il pensiero di Beatrice si lamenta
- 4) il nuovo pensiero d'amore è ormai vittorioso
- 5) nel congedo il poeta si rivolge alla canzone, pochi saranno intendere il suo vero senso, gli altri vedono solo la sua bellezza.

Divisa in 3 parti: 1 il poeta ascolta la voce degli angeli, 2 quello che dentro spiritualmente si sentiva, 3 l'uomo parla alla stessa opera.

- ***I quattro sensi delle scritture***

Spiega il metodo per redigere il commento a tutte le canzoni dell'opera. Distingue 4 livelli di interpretazioni: LETTEARIO, che non va oltre la lettura delle parole, ALLEGORICO, il significato che si nasconde sotto le parole, MORALE, ricava dai testi una lezione di tipo morale, ANAGOGICO, allude alla superiore verità contenuta nelle Sacre Scritture. Di questi quattro si spiegheranno soprattutto i primi due, precisa, inoltre, che il senso letterale viene prima degli altri per 3 motivi: perché per ogni oggetto che abbia una parte interna e una esterna è impossibile raggiungere la prima senza passare per la seconda, è impossibile dare la forma ad un oggetto senza dargli prima la materia, e come nell'edificare una casa, bisogna partire dalle fondamenta.

- ***Dopo la morte di Beatrice: l'amore per la «donna gentile»***

Capitolo che fa da raccordo alla conclusione della Vita Nova. Una perifrasi astronomica indica il tempo passato dalla morte di Beatrice all'incontro col nuovo amore. È sempre presente la battaglia tra il pensiero di Beatrice e il nuovo amore. Questo però non assume nessun carattere negativo.

- ***L'impero come guida della «umana civiltate»***

La stesura del quarto trattato si colloca tra il 1306-1308, periodo che precede l'ascesa al trono imperiale di Enrico VII. Nella canzone commentata in questo trattato è presente il tema della nobiltà, della gentilezza e virtù, ripreso dalla Politica di Aristotele. Dante chiarisce la natura dell'impero nel campo politico.

## IL DE VULGARI ELOQUENTIA

Contemporaneo al Convivio, è una prosa latina legata ai modelli della trattatistica retorica. Ha l'obbiettivo, ricorrendo al latino, di convincere i dotti del valore della lingua volgare. Doveva costare di 4 libri con l'analisi dei vari livelli linguistici e dei possibili usi del volgare. Dante interrompe l'opera al capitolo 14 del secondo libro.

1° LIBRO: afferma il carattere naturale del volgare, in quanto viene appresa spontaneamente. Dichiara il volgare più nobile del latino che è artificiale. Storia delle lingue umane: quella di Adamo che gli fu data da dio e che si conservò come lingua sacra, dopo la torre di Babele si formò una molteplicità di lingue. Parla del volgare illustre che deve affre da cardine per tutti gli altri volgari, deve poter essere parlato in una vena aulica e le sue regole devono essere elaborate dalla curia.

2° LIBRO: uso del volgare illustre nella poesia. La forma più nobile è quella della canzone il cui stile va costruito seguendo i *regulares*, i latini. Alla canzone conviene lo stile superiore, quello tragico, alla commedia quello inferiore, il volgare umile e mediocre, e all'elegia lo stile della miseria e della disperazione.

- ***Le verità del volgare d'Italia***

Brano di cerniera del primo libro. Nei primi 9 capitoli Dante aveva ripercorso questioni linguistiche (soprattutto sulla natura razionale e sulla molteplicità dei linguaggi a seguito della caduta della torre di Babele. Nei successivi 9 si racconterà la caccia a VOLGARE ILLUSTRE. In questo decimo capitolo il discorso si concentra sull'Italia. Disegna una cartina linguistica della penisola, divisa, dal giogo dell'Appennino, tra versante DESTRO e SINISTRO. Passa in rassegna i 14 volgari parlati nelle varie regioni d'Italia.

- ***Il volgare «illustre, cardinale, curiale»***

Viene esposto il principio per definire il volgare illustre. Si identifica la natura unitaria del volgare che

viene detto: illustre, cardinale, regale e curiale. Dante presenta la metafora della pantera e della caccia: il perfetto volgare italiano è come una profumata pantera, che l'autore è impegnato a cercare e ad inseguire.

## LA MONARCHIA

Trattato in 3 libri in latino. Polemica sul rapporto tra papato e impero. La degenerazione è dovuta secondo Dante al coinvolgimento del papato nella vita politica, con quest'opera intende difendere l'autorità dell'impero. Diversi sono i riferimenti filosofici: l'uso del sillogismo (la principi generali giunge a verità particolari) per dimostrare la fallacia delle tesi degli avversari dell'impero, filosofia aristotelica, averroismo, sacre scritture e cultura latina classica.

1° LIBRO: necessità della monarchia universale per attuare tutte le possibilità dell'intelletto umano a cui si può giungere solo grazie ad una pace universale e ad un governo unitario e stabile.

2° LIBRO: origine divina dell'Impero romano per far sì che la parola di Dio potesse diffondersi

3° LIBRO: rapporto tra papato e impero. L'autorità imperiale deriva da Dio. L'uomo persegue due fini: la felicità della vita terrena e quella della vita eterna, il primo si giunge con la conoscenza filosofica, il secondo grazie alla fede.

- **La conclusione dell'opera**

Nell'ultimo capitolo Dante vuole dimostrare come l'imperatore dipenda da Dio attraverso un'alta retorica medievale. Nelle battute conclusive modera il tono per concedere che l'imperatore debba essere considerato soggetto al pontefice e gli riserva la REVERENTIA che un figlio primogenito deve avere nei confronti del padre. Riprende i temi della scolastica (se fino ad ora si è dimostrata una tesi per via negativa, ora bisogna dimostrarla per via diretta), e della filosofia di Aristotele (nell'uomo vivono una parte corruttibile, che è il corpo, e una incorruttibile, l'anima). Poiché fatto di due nature l'uomo tende a due mete ultime: alla felicità terrena e alla felicità eterna, la quale si può raggiungere solo attraverso Dio.

## LE EPISTOLAE

Lettere in latino che fanno sfoggio di virtuosismo retorico, citazioni e forme del latino biblico. Confronto con la fine, con la realizzazione della giustizia, lettere anche politiche.

Importante è l'Epistola XIII con la quale dedica il Paradiso a Cangrande della scala, e con la quale sottolinea la molteplicità dei sensi della commedia: senso letterale (soggetto dell'opera lo stato delle anime dopo la morte) e allegorico (soggetto è l'uomo con i suoi meriti e demeriti acquisito col libero arbitrio). Dante spiega anche il titolo della Commedia facendo una distinzione tra commedia (comincia con una situazione difficile, ma ha un esito felice) e tragedia (all'inizio piacevole e tranquilla, alla fine tremenda), lo stile della tragedia è, inoltre elevato, quello della commedia è umile e ha il fine di salvare gli uomini e condurli alla felicità.

- **Epistola VII**

La lettera V, diretta ai governatori degli stati italiani, aveva già mostrato i sentimenti filoimperiali di Dante. La lettera VII incoraggia l'imperatore a continuare la sua impresa. Si può notare già un senso di inquietudine che prelude la grande delusione imperiale. Il tono è retorico, molti sono i riferimenti ai classici antichi e alla Bibbia.

- **Epistola XIII**

Con questa lettera Dante invia il Paradiso a Cangrande della Scala. Viene spiegato il soggetto, la forma e il titolo della Commedia.

## LA CULTURA NELLA CRISI DEL SECOLO XIV

All'inizio del XIV secolo l'Europa vede l'arresto della produzione agricola e l'incremento della popolazione numerose carestie. Diffusione di epidemie peste nera (1348-1351). Stato di insicurezza accentuato da guerre: Guerra dei Cento anni tra Francia e Inghilterra (1337-1453). Nuova forma monetaria, calo dei prezzi dei cereali, bassi compensi ai lavoratori rivolte represses col sangue, lotte per la sopravvivenza e per il mantenimento di posizioni di rilievo. Dalle guerre locali prende forma un nuovo sistema di Signorie e Stati regionali, crolla così il sistema comunale dell'Italia centro-settentrionale.

**1378**= ritorno del papa a Rom, scisma d'Occidente.

In questo clima la cultura volgare è all'apice, la cultura fiorentina e in particolare la Commedia di Dante sono punti di riferimento per una comunicazione in volgare. Si riduce lo sperimentalismo locale e

dialettale e l'uso delle altre lingue romanze. La letteratura non si rivolge più a lettori partecipi alla vita sociale e cittadina, ma si offre come divulgazione dei materiali elaborati nel XII secolo e mira ad intrattenere. La cultura latina ha perso la sua vitalità e la cultura religiosa ottiene posizioni di rilievo anche fuori dai monasteri. Gli scrittori in volgare si collocano su posizioni sociali intermedie, di basso rango che scrivono molte biografie con resoconti di viaggi. Nasce anche la figura dell'intellettuale "municipale" radicato nella vita cittadina.

Firenze consolida il suo ruolo di centro culturale. La letteratura rimane chiusa nell'ambito municipale e riprende schemi duecenteschi e danteschi, sviluppa generi popolari come i *cantari*.

Anche Napoli, grazie all'influenza della cultura cortese di Francia, assume un ruolo culturale importante, come anche Venezia, Verona, Padova. Importante è Avignone dove convergono dotti e letterati europei che prendono le mosse dal culto dei classici.

Aumenta la produzione di libri in mano agli stessi autori del tempo i quali rimettono in circolazione testi antichi e ne stimolano la ritrascrizione.

Due tensioni che contraddistinguono la produzione letteraria di questo secolo: il TARDO-GOTICO e l'UMANESIMO. Il primo riprende schemi della cultura volgare e della cultura cortese, indica ogni riproduzione di schemi messi a punto in altri contesti. Questo atteggiamento si lega alla nostalgia di un passato che va disfacendosi. Per Umanesimo si intende l'attenzione per il mondo classico visto in contrapposizione alla mediocrità del presente, denuncia della decadenza contemporanea e prospetta una *renovatio* degli ideali presenti nei secoli precedenti. Deriva da un latinismo di provenienza tedesca HUMANISMUS. Nasce in Germania nell'800 per indicare il secolo del 400 come secolo degli umanisti. L'umanista è vissuto tra 300 e 400 ed è uno studioso del latino. Humanista nel 400 designava una professione, era colui che conosceva le *humanae literae*. Questo secolo si presenta dominato da figure in grado di insegnare il latino a Firenze si fonda anche la prima cattedra di greco. L'umanesimo esprime valori dotti ma artificiosi Benedetto Croce dice che è un secolo senza poesia in quanto la letteratura deve essere libera espressione dello spirito, mentre l'umanesimo esprime valori deversi e artificiosi.

La poesia in volgare di questo secolo riprende schemi del Duecento e perde ogni spessore simbolico e ideologico → forme di poesia descrittiva o idilliaca, ricorre ad artifici ornamentali. Determinante è il ruolo della musica: si compongono soprattutto madrigali e ballate.

La prosa in volgare si sviluppa soprattutto in Toscana, altrove si mantiene soprattutto l'uso del latino. Vengono prodotte soprattutto opere di cronaca: cronaca di Cola di Rienzo, cronaca di Dino Compagni (autore di arte guelfa che descrive la discesa in Italia di Arrigo VII e denuncia la corruzione della vita politica). L'opera di Boccaccio è un punto di riferimento per tutta la narrativa, è il fondatore di nuovi generi letterari come la novella.

- **Anonimo romano, *La morte di Cola di Rienzo***

Inserito in una *Cronica* che parla degli eventi tra il 1325 e il 1357, scritta in latino e poi circolata in un'edizione in volgare. I capitoli 18-27 parlano di Cola di Rienzo che aveva tentato di restaurare l'antica repubblica. L'autore analizza la sua figura non tanto sul piano politico, ma piuttosto mostra interesse per gli aspetti caratteriali e fisici. Nell'episodio riportato si narra la caduta e l'uccisione dell'uomo. Si trova nel palazzo del Campidoglio, assediato dal popolo. Tenta la fuga travestendosi da povero, ma viene riconosciuto da un popolano. Viene trascinato, torturato, ucciso e poi arso. Ritmo veloce e incalzante.

- **Dino Compagni, *L'esordio della Cronica, I responsabili della rovina di Firenze***

Nel proemio e nel primo libro viene spiegata l'ispirazione e i criteri adottati per compilare la *Cronica*. La memoria degli antichi scrittori latini ha stimolato l'autore a scrivere delle vicende fiorentine degli anni attorno al 1300 per lasciare ai posteri una testimonianza sui disordini italiani. Scrive ciò che ha visto e udito, e per le altre notizie scrive seguendo la "maggior fama". Tratteggia il ritratto di Firenze, dandole una posizione geografica ed elencando le sue più importanti virtù: bellezza delle donne, costumi dei cittadini, casamenti bellissimi, aria buona.

Nel secondo libro Compagni spiega le fasi che portarono alla vittoria del Neri sui Bianchi. Compagni, in quel periodo, era priore e gli fu affidata la gestione dell'entrata in Firenze di Carlo di Valois, inviato da Bonifacio VIII per sconfiggere definitivamente i Bianchi. Carlo fece rientrare a Firenze il capo della parte Nera, Corso Donati, fece arrestare la parte Bianca e dimise i priori. Nel capitolo riportato Compagni fa un'apostrofe ai cittadini fiorentini e ai popolani, attaccati alle cariche pubbliche e incapaci di difendere la città.

- **Giovanni Villani, *Dante Alighieri***

Capitolo 86 del libro X della Nuova Cronica. Ritratto della personalità e dell'opera di Dante, morto in

esilio. L'autore analizza le possibili ragioni dell'esilio, descrive l'uomo come grande letterato, sommo poeta e filosofo, nobilissimo dicitore, con uno stile pulito e bello. Elenca poi le varie opere di Dante.

### **LA LETTERATURA RELIGIOSA**

La vita religiosa nel XIV secolo sembra perdere l'aspirazione al rinnovamento dell'esperienza individuale e collettiva, tuttavia rimane fondata sulla pace e sulla giustizia. La depressione europea si riflette sulla vita spirituale miscredenza generale e cinismo religioso. Il mito del rinnovamento e della rinascita del mondo antico fa nascere nuove forme di devozione: devozione personale, riti e culti sotterranei, stregoneria.

La letteratura religiosa si specializza, è ricca di forti esperienze che però non mettono più in discussione l'essere del mondo e della storia. Nascono i volgarizzamenti dei testi religiosi (in Toscana) e morali destinati ad un pubblico laico e popolare. La materia è semplificata e si basa sul meraviglioso sul miracolo, sulla paura dell'aldilà. Forte è la diffusione di laude e laudari. I domenicani rafforzano il loro rapporto con la religiosità laica, i loro testi in volgare nascono dall'intento di controllare la vita religiosa dei laici Giordano da Pisa: prosa vivace e incalzante, Domenico Cavalca, Iacopo Passavanti.

### **SANTA CATERINA DA SIENA**

EPISTOLARIO e LIBRO DELLA DIVINA DOTTRINA. Dimensione mistica e dimensione politica si intrecciano: misticismo inteso come conoscenza di sé, approfondimento del rapporto interiore col divino, vuole espandere questa conoscenza con l'esterno, con la comunità di fedeli. Ella vuole ricavare il bene supremo dalla condizione rovinosa del presente. Nelle lettere inserisce il rapporto personale con Cristo e con la sua passione, non insiste sull'aspetto umano della passione, ma rivolge lo sguardo al sangue versato.

- ***Il supplizio e la salvezza***

Lettera composta in occasione della decapitazione di un giovane, forse Nicolò di Toldo. Si rivolge al suo confessore, Raimondo da Capua (PADRE di Caterina, in quanto suo confessore, ma FIGLIO in quanto partecipa di una comunità che riconosce nella santa la sua guida spirituale), esprimendo una visione dell'incontro dell'anima con Cristo. Discorso tripartito: nella prima sezione rivolge un incitamento all'identificazione con Cristo (linguaggio analogico e simbolico, con molti ossimori), con immagini tratte dall'esperienza matrimoniale e dalla realtà quotidiana. La seconda sezione costituisce la vicenda di Nicolò, con richiami a simboli della passione di Cristo, ogni aspetto della morte dell'uomo è visto come sacrificio di salvezza. Immagine importate di Cristo che riceve nel suo costato l'anima di Nicolò conservata in una bottiglia. Nella terza sezione inserisce conclusioni esortative: offrire il proprio sangue per amore di Dio e dell'umanità.

- ***Come pacificare il mondo***

Datata tra marzo e aprile del 1376, inviata al pontefice Gregorio XI, il papa che avrebbe riportato la sede papale a Roma. Questa lettera è proprio un'esortazione a tale trasferimento, in modo da pacificare tutto l'universo. Indica anche le 3 vie per il conseguimento dell'obiettivo: eliminare dalle loro cariche gli ecclesiastici corrotti (definiti fiori puzzolenti, pieni di immondizia), e sostituirli con veri pastori (fiori odoriferi), tornare a Roma, e bandire una crociata. Gregorio è invitato ad agire come un agnello che, con mano disarmata, uccide i nemici usando solo le armi della virtù e dell'amore.

### **FRANCESCO PETRARCA**

#### **LA VITA**

Nasce ad Arezzo il 20 luglio 1304 mentre il padre si trovava in esilio insieme ai Bianchi. Presto si trasferisce ad Avignone, viene quindi esposto ben presto ad un ambiente non fiorentino e si interessa fin da subito agli studi e alla letteratura di testi classici avvicinandosi sempre di più al latino. Il primo componimento poetico lo scrive in seguito alla morte della madre, un'elegia in latino ('18,'19). Avignone rappresenterà una parte infelice della sua vita, rappresenta il suo sradicamento dalla sua terra ed è anche il luogo dove la corte pontificia è corrotta. Importante è l'incontro con Laura (6 aprile 1327, Venerdì Santo). Dopo l'inizio della sua carriera ecclesiastica tra il '41 e il '42 vive un periodo di insoddisfazioni e delusioni conflitti della vita politica, catastrofi naturali, ambiente corrotto di Avignone. Si rifugia a Verona dove scopre le lettere di Cicerone. L'Italia rappresenta per lui la giustizia, il mito della grande potenza romana che poteva essere rinnovata grazie alla restaurazione dell'impero. Dopo aver viaggiato molto (Milano, Venezia, Padova), nel 1353 si stabilisce così in Italia, a Milano, rifiutando l'invito di Boccaccio di andare a Firenze. Milano e Firenze erano nemici, Firenze si presentava come erede della

Roma repubblicana, mentre Milano era la città della tirannia viscontea. Petrarca riesce ad ottenere un vitalizio dalla repubblica di Venezia, trova rifugio a casa degli Schiavoni, con la promessa di donare alla repubblica la sua biblioteca. Muore nel luglio del 1374.

L'opera di Petrarca è caratterizzata da una scissione tra latino e volgare. Fin da giovane viene a contatto soprattutto col latino, la lingua della corte pontificia di Avignone, nonostante questo si impegna sempre anche nella lirica volgare. Si parla di BILINGUISMO PETRARCHESCO il LATINO ha un ruolo più nobile e importante, lo sottopone ad un ruolo nuovo con gli scrittori antichi, lo allontana dagli schemi artificiali originali e dalle interferenze col volgare. Il VOLGARE viene definito da lui stesso come un esercizio personale, si inserisce nella lirica amorosa, viene ad essere una lingua pura, lontana dall'esperienza quotidiana. Tutta la sua opera letteraria è ricerca della virtù dell'autore stesso e per questo c'è una ricerca continua di perfezione. contrario allo sperimentalismo di Dante.

È considerato l'iniziatore dell'UMANESIMO per il suo amore per gli scrittori antichi dei quali vuole imitare le forme e gli stili (IMITATIO). Grazie a loro egli vuole recuperare la virtù e i valori antichi che nell'opaca moderna non ci sono più.

Significativo è il suo cosmopolitismo e il rifiuto delle radici municipali e cittadine: di fronte alla corruzione e alla disgregazione del tempo cerca un luogo più sicuro e tranquillo lo trova nell'Italia, patria della letteratura, della cultura e della virtù romana.

Il suo umanesimo non si limita all'attività letteraria, ma pone una posizione contraria alla cultura scolastica e all'aristotelismo. Aderisce invece alla filosofia agostiniana che propone un cristianesimo che vuole indagare la conoscenza e le contraddizioni del comportamento umano. Il suo è un UMANESIMO CRISTIANO risolve l'esperienza religiosa in una vita morale in cui Dio rappresenta la pace interiore.

## RACCOLTE EPISTOLARI

Lettere in latino in cui presenta la sua figura di intellettuale.

- *Rerum familiarum libri*: (Libri di cose familiari- 1366) 24 libri, 350 lettere. Vari argomenti e situazioni concrete
- *Sine nomine*: 19 lettere politiche senza i nomi dei destinatari.
- *Rerum senilium libri*: lettere scritte a partire dal 1361, pensava di concluderla con una lettera rivolta ai posteri dove voleva presentare se stesso con una narrazione ufficiale (incompiuta). Riferimenti a se stesso e il trascorrere degli anni.

In tutte le epistole diversi sono i temi affrontati: filologici, letterari, esaltazione della poesia, desiderio di resuscitare il mondo antico, polemica politica, narrazioni autobiografiche.

- ***L'ascesa al monte Ventoso***

Epistola che apre il 4° libro, rivolta a Dionigi di Borgo San Sepolcro, che racconta un'esperienza fondamentale che porta alla consapevolezza delle proprie contraddizioni: la scalata al monte Ventoso. Inizialmente è suggerita solo da intenzioni umane e terrene: pulsioni emotive (desiderio dato dalla vista, fin da piccolo, del monte) e sollecitazioni culturali (ricordo di esperienze simili vissute da personaggi antichi). Petrarca analizza anche i caratteri dei possibili accompagnatori, scelta che ricade sul fratello minore Gherardo. Questo, sollecito nell'ascesa, ha un carattere opposto a quello del fratello, il quale si perde nella ricerca di percorsi più agevoli che però non gli consentono di avvicinarsi alla vetta. L'esempio del fratello rivela a Francesco il problema della sua personalità: incapacità di intraprendere la via stretta della virtù, della rinuncia ai vani piaceri terreni. Con l'arrivo sulla vetta riconosce di aver dedicato gran parte del tempo a desideri dannosi. L'apertura del libro delle CONFESIONI di sant'Agostino gli fa condannare la tendenza a prestare interesse a tutte le realtà del creato, tranne che al proprio animo. Nel corso della lettera, come anche nelle altre, molte sono le citazioni da testi antichi e biblici.

- ***Uno sfortunato incidente e la forza della saggezza cristiana***

Nel 1350 fu indetto da Clemente VI l'Anno Santo, e sarebbe stata concessa l'indulgenza plenaria a tutti quelli che si sarebbero recati in pellegrinaggio a Roma., tra i pellegrini vi fu anche Petrarca. In quell'anno gli era giunta un'epistola da Boccaccio, il quale si presentava come lettore delle sue opere. Nell'occasione del pellegrinaggio Francesco fece tappa a Firenze dal nuovo amico. Quando riprese il viaggio venne colpito dal cavallo imbizzarrito, incidente che lo costrinse per 2 settimane a letto. Durante questo periodo di infermità scrisse a Boccaccio una lettera in cui racconta dell'incidente. Il racconto assume un valore di verifica dell'avvenuta maturazione spirituale del protagonista. L'esperienza è commentata, alla fine della lettera, alla luce dell'interpretazione cristiana del dolore, via di espiazione dei peccati, o presa di coscienza dei doni ricevuti: conclusivo ringraziamento a Dio.

- **Un giudizio su Dante**

La poetica petrarchesca era antitetica a quella di Dante: rilancio della scrittura latina, contro l'affermazione della dignità del volgare; ricerca di uno stile aulico e armonioso, contro lo stile comico della Commedia. Boccaccio e Petrarca discussero molto sul valore della poesia di Dante, dopo la quale Boccaccio scrisse una lettera all'amico per precisare che l'ammirazione nei suoi confronti era superiore a quella per Dante. Questa epistola è la risposta di Petrarca, con un riferimento alle dicerie per un suo presunto odio e disprezzo per l'Alighieri. I primi argomenti sono di ordine morale: ricordo della comune sorte dell'esilio e di un loro incontro quando erano bambini. Dante è lodato per aver dedicato la sua vita agli studi e alla poesia, poeta nobile per i contenuti affrontati, ma vittima del pubblico popolare da lui cercato con le sue scelte linguistiche. Petrarca critica soprattutto il pubblico e ribadisce il primato del nuovo indirizzo letterario.

- **Posteritati**

Epistola ai posteri che rimase interrotta per la morte dell'autore. All'interno Petrarca compone un ritratto ideale di umanista, libero dalle passioni, dalle ambizioni e dalle ingerenze dei potenti. Il primo nucleo è stato composto probabilmente negli anni '50 per difendersi dalle accuse di aver ceduto, col trasferimento a Milano, alle lusinghe dei tirannici Visconti. Lo scopo della premessa è la descrizione di un carattere votato alla scoperta della conoscenza del mondo antico che si fondava sull'insoddisfazione per la mediocrità del mondo contemporaneo.

### SCRITTI LATINI IN VERSI

*Africa*: poema epico in esametri 9 libri, vicende della seconda guerra punica per esaltare la grandezza di Roma repubblicana e di Scipione l'Africano. Importanti sono i momenti lirici per esprimere la caducità della vita terrena, amara rappresentazione della natura.

*Bucolicum carmen*: simili alle Egloghe di Virgilio, 12 egloghe.

*Epystole metricae*: poesie di corrispondenza, 3 libri.

*Psalmi penitentiales*: preghiere in versi prosastici, 7, simili al linguaggio della Vulgata.

- **AFRICA: La morte di Magone**

I primi 5 libri del poema sono incentrati sulla figura di Scipione. Nel sesto libro si narra il ritorno in patria di Annibale e del fratello Magone, reduce da uno scontro con i romani, dove era stato ferito gravemente. Durante il viaggio in nave Magone muore. In questo episodio egli ripercorre la sua esistenza, evidenzia il rimpianto per una vita spesa alla ricerca di onori e successi, vani di fronte alla morte. Magone, nella sua riflessione, dà voce al pessimismo dell'autore stesso, facendone espressione della condizione universale della condizione umana.

### SCRITTI LATINI IN PROSA

Opere latine: trattati storico-eruditi, trattati morali, scritti polemici.

Temi: passione per la storia antica, vista come immagine di situazioni esemplari. La vita dell'uomo di cultura come valore supremo. La necessità di conoscere se stessi, rifiutando ogni pensiero sistematico.

Religiosità sui problemi della salvezza individuale, inconoscibilità di Dio. Valori saldi e sicuri e negatività di ciò che è vario: la virtù è una certezza sempre uguale. Privilegio della poesia.

- **POESIE STORICHE**: esaltazione degli eroi e dei comportamenti degli antichi.

*De viris illustribus*: 36 biografie di personaggi antichi mai concluse.

*Rerum memorandum libri*: 4 libri incompiuti, sono exempla rivavati dall'antichità e da epoche più vicine.

- **TRATTATI MORALI**: rapporto tra la propria prospettiva umanistica e la realtà sociale collettiva.

*De vita solitaria*: 2 libri. Esaltazione della solitudine della vita di Valchiusa, esaltazione di una vita dedicata agli studi, opposta al caos di Avignone. Lo studioso può raggiungere la volontà individuale, mentre l'abitante di città è costretto a vivere in funzione di altri.

*De otio religioso*: dedicato al fratello. Identifica il suo modello di vita intellettuale con la vita monastica, che la considera il mezzo per il ripiegamento interiore.

*De remediis utriusque fortunae*: dialoghi divisi in 2 libri. Rimedi contro i pericoli che derivano dalla fortuna favorevole, rimedi contro i mali della sfortuna.

- **SCRITTI POLEMICI**: si legano ad occasioni particolari, si distaccano dai caratteri della cultura contemporanea, è una scrittura aggressiva.

*Invectivae contra medicum*: 4 libri contro la falsa scienza dei medici Avignonesi.

*De sui ipsius et multorum agnorantia*: contro 4 filosofi averroisti, contro le scienze naturali e contro il principio di autorità.

### **DE VITA SOLITARIA: Il tedio del cittadino, l'operoso presente del solitario**

Le riflessioni del primo trattato sono indirizzate a Philippe de Cabasoles, vescovo di Cavaillon. Petrarca delinea le contrapposte figure del cittadino indaffarato e del solitario: il primo travolto da preoccupazioni materiali, il secondo libero e sereno. Pone in stretta relazione la noia e il disgusto dei primi con il loro disordine morale: non conoscono lo scopo della loro esistenza e lo confondono con i soddisfamenti materiali provocando inquietudine dell'animo, ansia per la fuga del tempo, origine del tedio, ondeggiare di azioni e propositi. I temi dello scorrere del tempo, del perdersi dietro cose vane e terrene, del disgusto per la vita inconcludente, del tedio dell'esistere, vengono proiettati in una dimensione cittadina estranea all'autore, il quale alla fine del brano cita sé stesso come esempio di uomo che ha saputo allontanarsi dalla folla della città.

### **IL SECRETUM**

Non era destinata alla pubblicazione, era una sorta di diario personale come immagine interiore dell'anima. Parte dall'apparizione di una figura femminile, la Verità, e di sant'Agostino col quale inizia un dialogo in 3 libri. Il santo rivela gli errori e i vizi dello scrittore, attaccato alle cose terrene e gli indica la via della religione. Agostino incarna le certezze ideologiche di Petrarca, Francesco rappresenta il suo comportamento reale. Opera che non ha un esito conflitto tra due istanze dello stesso io.

1° LIBRO: attaccamento di Francesco alle cose terrene, a cui si oppone la certezza della verità divina. 2° LIBRO: i vizi di Francesco superbia, avarizia, ambizione, lussuria, accidia.

3° LIBRO: analisi delle due catene a cui Petrarca è legato: amore e gloria. Petrarca rivendica la purezza del suo amore per Laura, ma per Agostino quell'amore l'ha trascinato in un abisso deviandolo dall'amore per Dio. Agostino mostra inoltre la vanità della ricerca di una gloria intellettuale. Il dialogo si chiude lasciando aperte queste contraddizioni.

- **L'«accidia»**

Il secondo libro è dedicato all'autoanalisi che passa in rassegna i peccati cui risulta incline Francesco. L'animo di Francesco si rivela incline ai 7 peccati capitali, si confessa preda di una malattia, una sconfitta della volontà di agire sulla retta via. Tale condizione agli antichi è nota come AEGRITUDO, e ai cristiani come ACCIDIA, nasce dalla sensazione della vanità di ogni impegno di fronte ai limiti della natura umana provoca dolore fisico e morale, assenza di valore in ogni cosa, miseria della realtà umana.

- **L'amore per Laura**

Analisi di Agostino che riconosce nell'amore e nel desiderio di gloria le catene che più strettamente legano il cuore del poeta, il quale gli appaiono invece innocenti e anche le più nobili inclinazioni della sua vita spirituale. Francesco, per la difesa, ricorre ai luoghi comuni della concezione cortese e stilnovistica dell'amore donna amata come modello di virtù esempio donato all'amante per il suo perfezionamento interiore, fonte di desideri volti al bene, oggetto di un amore capace di far avvicinare a Dio. Secondo Agostino il suo amore non è altro che un vizio che non l'ha saputo condurre al Creatore., riesce a smontare tutti gli alibi del poeta grazie agli autori della latinità classica.

### **IL CANZONIERE**

“Raccolta di frammenti dell'anima”, “frammenti di cose volgari”. 366 componimenti, scritti in tutto l'arco della sua vita. Petrarca fa di quest'opera un lavoro continuo di correzione, testimoniato da diversi manoscritti, in particolare il Vaticano Latino, che contiene diversi abbozzi e correzioni delle rime.

Il senso generale del libro viene definito dal sonetto iniziale *Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono*, che invita i lettori a seguire un percorso del poeta, dominato di un amore che lo rende schiavo e che si accompagna al pentimento e alla scoperta della vanità delle cose mondane. Si può dividere il libro in due parti: una prima parte narra la passione per Laura, fino alla lirica 163. Una seconda parte, che termina con l'invocazione alla vergine, narra il turbamento e il disinganno dovuti alla morte di Laura.

Della figura femminile è eliminata ogni traccia di realismo, ma si pone su un piano di astrazione simbolica, lo stesso nome Laura si identifica con il Lauro, la pianta di Apollo e della poesia. Alcuni contemporanei pensarono che lo stesso amore fosse fittizio: Petrarca risponde alle accuse con una lettera a Giacomo Colonna in cui rivendica la realtà dell'amore. Egli si serve di schemi vicini alla tradizione medievale e stilnovistica, stilnovistico è anche il valore che l'amore conferisce al poeta. A differenza di Beatrice, Laura non è una forza salvifica, non provoca nell'amante mutamenti di pensiero, è invece l'immagine di un desiderio insaziabile. Il desiderio della bellezza terrena si scontra col senso di

vanità del mondo e col pentimento religioso. il rapporto con la donna è contraddittorio: consola e distrugge.

Il linguaggio è prezioso e nobile, lontano dalla provvisorietà, opposto allo sperimentalismo dantesco. Viene rifiutato ogni plurilinguismo: il volgare di Dante si fonda sull'arricchimento, quello di Petrarca sulla riduzione. L'opera si rivolge ad una limitata cerchia di intellettuali. Importante è la PLURALITÀ: ogni oggetto è presente con più termini, serie di coppie e di antitesi.

Divisione del Canzoniere in varie sezioni in base a criteri stilistici, tematici e cronologici.

1. 1-60 legami con la poesia provenzale e stilnovistica: ricchezza di riferimenti metaforici e figurativi, citazioni dei classici e richiami di tipo storico e mitologico. Forte attenzione alla natura e al paesaggio, e allo stato d'animo del poeta.
2. 61-129 inizia col sonetto che celebra il primo incontro con Laura, immagine della donna, l'amore per lei, apparizione della donna.
3. 130-247 lode di Laura e la sua celebrazione più assoluta.
4. 248-266 raccordo tra la prima e la seconda parte. Alla fine della prima parte si introduce il presentimento della morte di Laura, la seconda parte inizia sulla meditazione della vanità dei beni terreni. È presente il tema del pentimento, dell'aspirazione alla salvezza dell'anima.
5. 267-349 scritti in morte di Laura, il pentimento e l'aspirazione alla salvezza si intrecciano nella visione della donna. Percorso di redenzione: Laura è in Paradiso e può aprire le porte della salvezza al suo amante, la sofferenza di lui si trasforma in un cammino verso Dio.
6. 350-366 analisi interiore del poeta, alla ricerca di una pace assoluta. Laura si è trasformata in una guida che conduce il poeta alla salvezza.

- ***Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono***

Composto tra 1349 e 1350 è il sonetto di introduzione a tutto il Canzoniere, è una voce fuori campo che presenta ai lettori, con questo componimento di tipo epistolare, ciò che stanno per leggere.

Ripercorre le tappe principali della trasformazione spirituale che va dall'amore giovanile per Laura a pentimento e alla consapevolezza della vanità terrena. Il sonetto ha diverse funzioni, tra le più importanti c'è quella di selezionare il pubblico, un pubblico che abbia determinate qualità V.7 "chi sia in grado di sperimentare un'esperienza amorosa". Le quartine costituiscono l'invocazione ai lettori, le terzine approfondiscono il contenuto morale partendo da caso particolare del poeta per giungere alla condizione generale degli uomini. RIME SPARSE è il corrispondente del termine latino con cui Petrarca indica il Canzoniere: "RERUM VULGARI FRAGMENTA" "Frammenti di cose volgare", indica qualcosa di incompleto.

- ***Per fare una leggiadra sua vendetta***

Probabilmente scritto dopo la morte di Laura, parla di quando Amore lo colpì con una delle sue frecce, corrisponde all'inizio della storia d'amore. Petrarca riprende alcuni elementi della tradizione stilnovistica e siciliana (Guinizzelli, Cavalcanti, Dante, da Lentini): gli occhi erano il luogo da dove Amore scendeva fino al cuore.

- ***Era il giorno ch'al si scolarono***

Composto forse nel 1352, si riferisce al giorno dell'innamoramento per Laura, al giorno del primo incontro avvenuto nel giorno della morte di Cristo, 6 aprile 1327, in realtà quell'anno il Venerdì Santo fu il 10. Petrarca volle dare al suo incontro un carattere simbolico, ponendolo anche in tappe che non corrispondessero alla realtà (il 6 aprile è anche la morte di Laura). unione del sacro e del profano. Questa volta sono gli stessi occhi della donna che fanno innamorare il poeta.

- ***La gola e 'l somno e l'otiose piume***

Composto durante il periodo avignonese dove il poeta incoraggia un amico (forse il frate Giovanni Colonna) a continuare l'esercizio della letteratura e del sapere. Petrarca difende la sua condizione di poeta contro la decadenza di Avignone. Il tono è altro e lo stile classico, l'invito all'amico si concentra negli ultimi due versi.

- ***Movesi il vecchierel canuto e bianco***

Paragone tra il vecchio che è in pellegrinaggio verso Roma per vedere il volto di Cristo impresso nell'immagine della Veronica e il poeta innamorato che è in costante ricerca del volto di Laura. conflitto tra amore umano e amore divino, Laura si sostituisce al volto di Cristo. Nelle due quartine e nella primeterzina si descrive il viaggio del pellegrino, nell'ultima quartina si concentra il caso particolare del poeta.

- **A qualunque animale alberga in terra**

Sestina regolare (6 parole in rima che si succedono nelle 6 stanze secondo RETROGRADATIO CRUCIATA) composta durante il periodo avignonese. L'esperienza amorosa diventa come qualcosa di assoluto segnata dal ritmo ripetitivo del tempo, confronto tra la quiete che la notte concede agli uomini e il tormento che agita continuamente il poeta. Riprende un tema presente nelle ALBE (genere letterario che vede due amanti che con l'arrivo del mattino si devono lasciare), quello del sogno di un incontro d'amore notturno. Temi delle stanze: 1 immagine della quiete che porta la notte, 2 poeta che non ha tregua, 3 contemplazione del cielo avverso e maledizione della propria solitudine, 4 evocazione della donna FERA, come creatura crudele, 5 prima della morte il poeta vorrebbe avere un momento di pietà dalla donna, 6 immagine una notte senza fine insieme all'amata, possibilità che la donna sfugga al suo abbraccio, come Dafne ad Apollo (Catullo), trasformandosi in alloro, 7 congedo: impossibilità della realizzazione di quel desiderio (ADYNATON: figura retorica per esprimere qualcosa di impossibile).

- **Solo e pensoso i più deserti campi**

Amante sofferente e scontroso, che, incapace di soddisfare l'amore, cerca luoghi sperduti per fuggire al giudizio della gente. Il paesaggio geografico diventa l'equivalente di quello interiore.

- **Ne la stagion che 'l ciel rapido inchina**

Canzone scritta nel 1336, si basa sul collegamento tra la passione amorosa e lo scorrere del tempo. Contrasto tra luce che la fine di una giornata produce sul mondo e l'affanno che il poeta continua provare. Tutte le stanze presentano dei quadri ambientati al tramonto con situazioni tipiche della vita quotidiana a cui si oppone la condizione del poeta. 1 vecchia pellegrina che si riposa al tramonto, si oppone il crescente dolore del poeta, 2 al calare del sole lo zappatore lascia il lavoro e va a casa a mangiare, il poeta non ha nessuna ora di riposo; 3 il pastore alla sera riconduce il gregge alla stalla e dorme, Amore costringe il poeta a inseguire la donna fera (contrasto tra il gregge e la FERA), 4 i naviganti dormono nella loro nave, affanno del poeta che si protrae nel tempo, 5 l'io del poeta domina tutta la stanza, il quadro di buoi che raggiungono le stalle è inserito nel punto di vista del poeta, 6 congedo rivolto alla canzone, tema del volgere del giorno.

- **Benedetto sia 'l giorno, e 'l mese, e l'anno**

Questo e quello successivo cantano l'amore per Laura, ma sono diversi. Questo è sotto forma di benedizione come se fosse un inno, il linguaggio, infatti, è quello liturgico, ripreso da San Francesco. L'amore per Laura, dopo la sua morte, diventa ancora più importante: il poter fare poesia in suo onore è l'unica cosa che spinge Petrarca a vivere senza di lei.

- **Padre del ciel, dopo i perduti giorni**

Questo canta l'amore per Laura, ma sprofonda nella disperazione. Celebra l'undicesimo anno d'amore, il tono diventa lugubre, è una preghiera a Dio che riprende le prime parole di ogni strofa. C'è una continua antitesi col sonetto precedente: l'affanno che prima era dolce e benedetto, ora è non degno, ciò che prima era stato raggiunto, ora è rimesso in discussione. Chiede a Dio di essere rivolto ad attività diversa da quale della poesia e della lode per Laura, al contrario del sonetto precedente.

- **Io son sì stanco sotto 'l fascio antico**

Sfogo della stanchezza del poeta causata da anni di desideri terreni, esprime la consapevolezza di non poter più riavvicinarsi a Dio. Scontro tra continue opposizioni la scelta del peccato vince sulla consapevolezza del male. Il sonetto è ricco di richiami evangelici.

- **Erano i capei d'oro e l'aura sparsi**

Rievoca con nostalgia la prima apparizione di Laura, la quale si presenta con connotati sovraumani e con pochi particolari fisici. Il carattere sovraumano di Laura è diverso dalla donna stilnovistica, il suo essere divino è prerogativa mondana, in quanto non è portatrice di salvezza, ma di un legame indissolubile. Temi: caratteristiche fisiche di Laura, innamoramento del poeta, passare del tempo.

- **Nova angeletta sovra l'ale accorta**

Madrigale composto tra il 1337 e 1341, presenta la situazione stilnovistica di apparizione della donna-angelo e di innamoramento. La donna, però, arriva dal cielo, non per salvare l'uomo, ma per condannarlo.

- **Se 'l pensier che mi strugge**

Canzone unita con quella successiva da una continuità tematica e metrica. Nelle prime 3 stanze il poeta parla della sua incapacità di dire e di scrivere delle rime degne sulla donna amata, nelle altre 3 il desiderio spinge comunque il poeta a dire, e a rivolgersi ai luoghi di Valchiusa. Le due parti hanno anche caratteri stilistici diversi: nella prima il linguaggio è più aspro e faticoso, nella seconda più dolce e scorrevole. Temi delle stanze: 1 se il poeta sapesse scrivere in modo adeguato, forse la donna contraccambiarebbe il suo amore, 2 il poeta si esprime in rime aspre schiacciato da Amore, 3 sottolinea

l'incapacità di ritrarre l'immagine della donna, 4 il desiderio vuole comunque manifestarsi (come un bambino che vuole parlare, ma non sa ancora farlo), 5 si rivolge alle verde riva, e ricorda i momenti di quando Laura l'ha toccata, 6 il poeta vede i luoghi dove è stata Laura, e cerca una sua traccia, 7 congedo che invita la canzone a rimanere nascosta.

- **Chiara, fresche e dolci acque**

Canzone dominata dal paesaggio della DOLCE RIVA, linguaggio petrarchesco che evita una caratterizzazione troppo concreta e precisa, rifugge da ogni realismo. Evoca la fontana di Valchiusa, il luogo della memoria e del desiderio. Si inserisce una minaccia che porta il poeta a immaginare la propria morte e il ritorno della donna per visitare la sua tomba. Continuo passaggio da un tempo verbale a un altro: 1 col PASSATO REMOTO evoca i luoghi dove è stata Laura e chiede di ascoltare le sue ultime parole, 2 immaginazione della sua morte FUTURA, chiede di essere sepolto in quei luoghi, 3 ancora morte FUTURA, immagina una visita di Laura alla sua tomba, 4 torna al PASSATO, ricordo di un giorno nel quale Laura fu esaltata da una pioggia di fiori, 5 ancora PASSATO, la visione ha annullato i confini tra realtà e immaginazione, il luogo assume un valore assoluto dove lui può trovare pace, 6 sorta di PRESENTE ASSOLUTO congedo con la possibilità che la canzone esca dal bosco e raggiunga il pubblico.

- **Italia mia**

Canzone politica e civile in relazione a quella successiva ("di pensier in pensier, di monte in monte"). La datazione si può ricavare dal v.6 dove il poeta dice di trovarsi presso il Po e dai riferimenti a una guerra tra principi italiani che si servono di mercenari stranieri (guerra tra Estensi e i Gonzaga, 1344). Si tratta di una vera e propria orazione per la pace, con un'alta intonazione retorica. Petrarca considera l'Italia modello letterario, classico e di virtù, invita i principi, responsabili del potere, alla pace. Sarà modello per Machiavelli e Leopardi. Tema delle stanze: 1 premessa, si rivolge prima all'Italia e poi a Dio, chiedendogli che induca i principi ad ascoltare le sue parole, 2 rivolge ai principi il pericolo che comporta la presenza di stranieri, 3 nonostante la protezione naturale, le Alpi, i principi hanno chiamato i Tedeschi che furono sterminati dai Romani, 4 presi dall'odio reciproco, i principi italiani chiamano gli stranieri per danneggiarsi a vicenda, 5 non si accorgono dell'inganno che causano, 6 la virtù italiano dovrebbe sbarazzarsi dei barbari, 7 invita i principi a considerare la caducità della vita, 8 congedo che ricorda alla canzone i pericoli che incontrerà a passare tra quella gente.

- **Di pensier in pensier, di monte in monte**

Canzone di straniamento per la sofferenza amorosa, di lontananza dalla donna dovuta ad un viaggio. Collega la lontananza con il vagare a la solitudine del poeta che ricerca sempre luoghi remoti. 1 Amore conduce il poeta i luoghi montani, 2 Laura giunge spesso a mutare il tormento in gioia, 3 continua a tracciare nella mente la sua immagine, 4 visione più netta della donna, 5 il desiderio la fa salire su vette elevate, 6 il congedo suggerisce che il poeta non è tra i monti, ma nei luoghi di Laura, a Valchiusa TEMA DELLA SCISSIONE DELL'IO.

- **Pace non trovo, e non ò da far guerra**

Sonetto che esprime lo stato d'animo del poeta, animato da questo e dal suo contrario. Continuo raddoppiamento del linguaggio petrarchesco con coppie antitetiche.

- **L'avara Babilonia à colmo il sacco**

Secondo di un ciclo di 3 sonetti contro la corte papale di Avignone corrotta. Profetizza una nuova figura di potente che eliminerà il male e ristabilirà l'antica virtù. Prima quartina è dedicata all'invettiva, la seconda alla profezia, e le terzine alla sua realizzazione.

- **passi sparsi, o pensier' vaghi e pronti**

Sintesi dei motivi ricorrenti nel Canzoniere: vagabondaggio dell'amante, persistenza delle passioni, il lauro, l'amore. Costruito per continue esclamazioni e si conclude con un'apostrofe alle anime dei vivi e morti.

- **Questa fenice de l'aurata piuma**

Celebra la bellezza dei capelli e delle vesti di Laura con la metafora della fenice, un uccello di piacevole aspetto che può rinascere dalle sue stesse ceneri. La figura di Laura assume aspetti sovraumani nei quali si fissa la passione amorosa.

- **Rotta è l'alta colonna e 'l verde lauro**

Il poeta compiangere la morte del cardinale Giovanni Colonna e quella di Laura. Il motivo della morte è prima in chiave personale, poi sentenziosa, concludendosi sulla considerazione della fuggevolezza delle cose terrene e sulla rapidità della fine.

- **Standomi un giorno solo alla finestra**

Canzone delle visioni: 6 immagini della morte di Laura. Le singole stanze presentano ognuna un quadro

diverso. Ogni scena è divisa in due: la visione legata all'amore per Laura e per la poesia, e la sua distruzione (il primo nella fronte, il secondo nella sirma).

- **Vergine bella, che di sol vestita**

Canzone alla Vergine concepita come conclusione del Canzoniere. La preghiera alla Madonna rappresenta la chiusura della vicenda spirituale di Francesco, rappresenta l'immagine salvifica della femminilità. Molti riferimenti numerici e simbolici, che si collegano anche al sonetto iniziale. Linguaggio retorico e anche liturgico. Le prime 6 stanze si aprono con altrettanti lodi alla vergine e si chiudono con la richiesta che assista il poeta sulla via del pentimento. A partire dalla settima sono dominate dal ricordo della vicenda amorosa e spirituale.

### **I TRIUMPHI (1356-1374)**

Opera in volgare, poema in terza rima, incompiuto. Cerca di ripercorrere il percorso della commedia: processo di ascensione verso una verità sicura e certa. Struttura statica: figure simboliche, elenchi di personaggi, dei loro atteggiamenti e delle loro imprese. Costituito da una serie di "trionfi".

Nel primo il poeta vede il trionfo dell'amore su un carro infuocato, lo segue e giunge a Cipro, l'isola di Venere, dove diventa schiavo di Amore. Grazie alla resistenza di Laura la castità vince sull'Amore. Su questa però si impone la Morte che distrugge ogni cosa terrena. La Morte viene superata a sua volta dalla Fama: elenco di personaggi illustri. Il Tempo svela però la vanità della Fama. Si afferma alla fine la certezza dell'eterno in cui si annulla ogni turbamento della vita terrena.

- **La morte di Laura**

Primo capitolo del Trionfo della morte, si apre con l'incontro di Laura che ha vinto Amore e la Morte. Questa annuncia la sua fine imminente, notizia che Laura accoglie con serenità. Lo scenario cambia con una danza macabra delle vittime della morte che suscita delle considerazioni sulla caducità dei beni terreni e la domanda su dove sono finite le ricchezze e le glorie mondane. Si torna poi alla narrazione della morte di Laura con toni elegiaci. La morte si presenta come qualcosa di bello, un trapasso a vita migliore.

### **GIOVANNI BOCCACCIO**

#### **LA VITA**

Nasce tra giugno e luglio del 1313, come figlio illegittimo, fu legittimato subito dal padre. In giovane età si trasferisce a Napoli, furono anni importanti per la sua formazione letteraria, e dove venne in contatto con la corte angioina e con la cultura cortese e romanzesca di Francia. Al periodo Napoletano si può ricondurre l'incontro e l'amore per Fiammetta (forse figlia illegittima del re Roberto d'Angiò). Dopo Napoli torna a Firenze. La fase giovanile è nel segno del volgare che culmina col Decameron, scritto dopo la peste nera del '48. Dopo l'incontro con Petrarca, dal '50 in poi, tutte le sue opere saranno in latino, ma rispetto a Petrarca, è comunque disposto alla contaminazione tra latino e volgare. Tra il 1373 e il 1375 si dedica alla lettura e al commento di Dante *LECTUTA DANTIS*. Morì a Cataldo nel dicembre del 1375, ultimi anni tristi perché animati dalla malattia.

Boccaccio aveva molto entusiasmo per la comunicazione letteraria, voleva che la letteratura si ripercuotesse nel contesto sociale. Molti erano i suoi interessi letterari: Dante, cultura cortese e romanzesca, letteratura classica (Ovidio, Stazio, Lucano, Virgilio). Volontà di provare nuove forme letterarie: romanzo d'avventura (*Filocolo*), romanzo cavalleresco (*Filostrato*, *Teseida*), genere arcaico-pastorale (*Commedia delle ninfe fiorentine*), poemetto idilliaco (*Ninfale fiesolano*), romanzo sentimentale (*Elegia di Madonna Fiammetta*), novella moderna (*Decameon*). Numerosi sono i riferimenti autobiografici, gli atteggiamenti cortesi, che fanno riferimento alla corte angioina, e quelli comunali, che fanno riferimento a Firenze. L'Umanesimo di Boccaccio è diverso da quello di Petrarca: non pone mai in netta antitesi lo studio dell'antichità e il mondo contemporaneo, anzi vuole legare lo studio dei classici all'orizzonte comunale.

#### **PERIODO NAPOLETANO**

Si rivolge al pubblico cortese, acquista molta importanza la donna, ogni opera è in nome di una vicenda amorosa dell'autore.

**CACCIA DI DIANA:** poemetto in terza rima di 8 canti che riprende lo schema della rassegna delle belle della città e quello della descrizione della caccia.

**FILOCOLO:** romanzo in presa in 5 libri, il titolo vuol dire "fatica d'amore". È la risposta a una richiesta della donna amata, Fiammetta che invita l'autore a comporre un piccolo libretto sulla vicenda di

Biancifiore e Florio. Amplifica la materia originale. È piena di artifici retorici, è un esempio di narrazione tardo-gotica: fitta di apparizioni simboliche, ma anche moneti tragici ed eroici. Il romanzo vuole essere anche uno specchio della vita napoletana, offrendoci idealizzazioni della società cortese, per questo inserisce molti elementi autobiografici.

FILOSTRATO (1335-1339): poemetto in ottave diviso in 9 parti, prima opera in OTTAVA RIMA (ABAB, ABCC). Il titolo significa "vinto da amore", il tema è ripreso dal ciclo triano, ma si limita ad un unico episodio, quello dell'amore di Troilo, figlio di Priamo, per Criseida. Le vicende storiche vengono messe da parte, si dà spazio alla vicenda amorosa.

TESEIDA: poema in ottave, 12 libri, dedicato a Fiammetta. Attinge alle vicende del ciclo tebano, ma si concentra sulla contesa tra Arcita e Palemone che si innamorano di Emilia, ex amazzona e cognata di Teseo, si conclude con la morte di Arcita e le nozze tra Emilia e Palemone.

- **Innamoramento di Florio e Biancifiore**

I due giovani fanno una lettura di Ovidio, da cui sorge in Venere il desiderio di farli innamorare. Invita così il figlio Cupido a scoccare una delle sue frecce, suscita anche una visione al re padre di Florio sulla sorte dei due amanti. Dopo questa visione i due si dichiarano il reciproco amarsi.

- **Lettera d'Amore**

Troilo scrive una lettera a Criseida, sperando di vedere contraccambiato il suo amore. Troilo appare come un amante timido e tormentato. Il nuovo strumento metrico è l'ottava.

- **Innamoramento di Arcita e di Palemone per Emilia**

Emilia appare in un giardino ai due tebani Arcita e Palemone, mentre sono in carcere. Amore scaglia due frecce e colpisce entrambi. Emilia è simile alla Laura petrarchesca, una creatura angelica.

## PERIODO FIORENTINO

Tenta di legare l'ambiente cortese con quello della città.

COMMEDIA DELLE NINFE FIORENTINE: ('41,'42) omaggio a Firenze e alle donne fiorentine. Alternato tra prosa e poesia, la poesia è in terzine, cantata da vari personaggi. Boccaccio riprende gli antichi schemi del mondo pastorale e li trasferisce a Firenze, dove il pastore Ameto si intrattiene con 9 ninfe, devote a Vendere, innamorandosi di Lia e trasformandosi in "uomo". L'innovazione sta nel fascino erotico che impone un nuovo canone di bellezza femminile.

AMOROSA VISIONE: poema in terzine, 50 canti. Catalogo di comportamenti umani e di figure storiche. Si conclude con l'incontro tra il poeta e Fiammetta è un viaggio allegorico e laico alla ricerca di una figura femminile terrestre e sensuale (interpretazione laica di dante).

NINFALE FIESOLANO: poemetto in 473 ottave. Omaggio a Firenze: si raccontano l'origine di Fiesole e di Firenze, fondata dai discendenti di Africo e Mensola. La parte più ampia narra l'amore tra i due con un cantare popolare toscano, con motivi di origine classica che fanno riferimento alla poesia pastorale e bucolica. La vita di Africo si concentra su un intenso desiderio, Mensola incarna invece l'immagine della ritrosia.

- **Africo alla ricerca di Mensola**

Africo sta cercando la ninfa Mensola, di cui è innamorato, arriva in una valle da dove sente un melodioso canto di alcune ninfe. Decide di chiedere a loro notizie della sua donna, la sua apparizione lo spaventa e le inducono alla fuga.

- **Nascita di Pruneo**

Africo riesce a possedere Mensola, e anche lei comincia ad innamorarsi di lui. Tuttavia, temendo la minaccia di Diana, che le ha imposto la verginità, continua a fuggirlo. Africo allora si uccide. Mensola si accorge di essere incinta e dà alla luce un bambino, molto simile al padre.

## ELEGIA DI MADONNA FIAMMETTA

Scritta sotto forma di una lettera in prosa rivolta da Fiammetta alle "innamorate d'amore". Riprende i moduli dell'elegia erotica latina, la donna non è rappresentata come l'oggetto d'amore, ma come soggetto che parla, amante abbandonata. Ella parla di Panfilo (ritratto dell'autore), giovane fiorentino di cui è innamorata, che la tradisce lasciando Napoli per andare a Firenze. È un ROMANZO PSICOLOGICO: non narra eventi, ma si concentra sui sentimenti di lei. Dal punto di vista linguistico c'è una latinizzazione della sintassi volgare.

- **Notizia del tradimento di Panfilo** (pag. 581)

Brano di lamento per un amore tradito. Fiammetta si rivolge alle donne, Panfilo è partito per Firenze e si è sposato. Fiammetta si sfoga e invoca vendetta. Il modello è Seneca e le sue tragedie.

## IL DECAMERON

Composto dopo la peste nera, raccolta di 100 novelle distribuite in 10 giornate. Boccaccio ricopiò e corresse varie volte il testo, abbiamo un gran numero di manoscritti. Bembo fisso il Decameron come modello perfetto della prosa volgare.

L'autore parla in prima persona sol in 3 punti del racconto: all'inizio (nel proemio e nell'introduzione alla prima giornata), nell'introduzione alla quarta e in una breve conclusione.

Nel proemio si rivolge alle donne, è un libro per confortare le donne costrette a vivere in una società in cui sono costrette a non cedere a tentazioni permesse agli uomini. Nell'introduzione alla quarta giornata, indirizzata alle donne, difende lo stile umile e dimesso dell'opera, e narra la novella di Filippo Balducci e delle papere, che mostra l'attrazione per le donne come dettato da leggi naturali alle quali è impossibile resistere. Nella conclusione dell'opera, rivolta sempre alle donne, si prevengono altre possibili critiche moralistiche e si esalta la varietà della materia narrata.

Le novelle sono inserite in un'importante cornice: descrizione della città di Firenze durante la peste del 1348. Per scappare dal contagio e per mantenere rapporti umani che si stavano disfaccendo 7 fanciulle e 3 giovani si incontrano nella chiesa di Santa Maria Novella per abbandonare la città e rifugiarsi in una villa di campagna. I giovani passano 15 giorni in varie attività e dilette, una di queste è il racconto di novelle. Ogni novella e ogni giornata sono precedute da un'introduzione che spieghi il tema deciso ogni giorno dal re o dalla regina eletta per quella giornata.

All'origine della novella ci sono diversi modelli:

- EXEMPLUM: genere letterario che consiste in racconti brevi che hanno un valore esemplificativo di ciò che è visto dal punto di vista teorico. L'autore li inserisce in un testo più ampio.
- Opere orientali come "Mille e una notte"
- ANTOLOGIAE: gruppi di testi narrativi che contengono brevi testi come: "Fiori e vita di filosofi d'altri savi e imperatori" 29 capitoletti che affrontano la vita e le opere di personaggi importanti.
- "Conti di antichi cavalieri" (1270): capitoli che narrano la vita di personaggi antichi.

TEMI: tema libero, fortuna e peripezie, ingegno e abilità, amori tragici, amori a lieto fine, motti di spirito, beffe ai mariti, beffe di vario tipo, tema libero, cortesia e liberalità.

Alcune novelle sottolineano l'esemplarità di certi personaggi. Nella sesta giornata queste sono raccontate attraverso motti di spirito, presentati come espressione della civiltà fiorentina. Nella decima giornata invece vengono raccontate attraverso prove di magnificenza e cortesia.

Fitta tematica religiosa tradizione antifratesca, si limita ad alcune frecciate all'ipocrisia della chiesa. Ser Ciappelletto rappresenta un'immagine paradossale dell'uso del sacro: peccatore che sul punto di morte recita una confessione falsa dell'uomo virtuoso.

Il rapporto che emerge di più è quello amoroso, rappresentato da Boccaccio in tutte le sue variazioni, numerosi sono anche le figure femminili, piene di seduzione, ma che rappresentano anche figure materne.

Gusto del romanzesco: l'avventura mette i personaggi a confronto con le forze della fortuna e viene esaltata la capacità dell'uomo di resistere alla fortuna.

La settima e ottava giornata sono quelle delle BEFFE: novelle comiche in cui i beffati sono indotti a scambiare l'illusione per la realtà.

La maggior parte delle novelle sono ambientate a Firenze e in Toscana, altre vengono poste in altre città d'Europa, anche del mondo Orientale e posta anche nell'antichità remota o classica.

Lo schema del viaggio costituisce l'ossatura principale della narrazione. I personaggi non vengono presentati nei particolari, ma con rapidi scorci. Sono ancora presenti schemi della retorica medievale (uso di rime e versi all'interno del periodo), latinizzazione della prosa volgare, "edonismo linguistico": può parlare di qualsiasi materia mantenendo un giusto distacco. Lingua fiorentina con il

rifiuto di forme dialettali, altre volte, invece, con termini popolari e vernacolari.

Il metodo comico di Boccaccio costituisce una grande novità per la letteratura volgare. Strumento essenziale è l'ironia: distacco tra la voce narrante e gli argomenti, e i personaggi.

Il Decameron è un'esaltazione del mondo terreno. Boccaccio è il primo scrittore rinascimentale che con l'uso del comico nega il mondo medievale ed è espressione di una nuova borghesia italiana.

Boccaccio è molto vicino allo stile tardo-gotico: è attratto dal mondo comunale e anche da quello aristocratico. Il mondo rappresentato dall'opera sembra un riflesso di una lotta per la sopravvivenza atteggiamento tipico del comune mercantile nel momento di depressione del secolo XIV.

- **La peste e la decisione di lasciare Firenze**

Introduzioni divisa in due sezioni: una parte in cui si indicano gli effetti della peste, una parte dedicata agli sforzi dei narratori per aggirare questa situazione. Nella prima parte si descrive la peste, i suoi sintomi, effetti, e la sua diffusione. Si parla dei diversi modi di vita dei cittadini per fuggire alla malattia, della convivenza della morte, che ha abbattuto ogni regola e ogni rapporto sociale. Si parla anche del fatto che la morte abbia perso ogni aspetto di sacro e religioso e del numero di morti che ha causato. Il paragrafo 49 inizia la seconda parte, con la formazione della brigata dei 10 giovani.

- **Ser Ciappelletto**

Prima novella raccontata da Panfilo. Preceduta da un preambolo che afferma la necessità di iniziare ogni cosa dal nome di Dio, per questo il tema è quello della santità. Il tema però viene elaborato in modo paradossale, viene rovesciato per dimostrare come gli uomini, nell'affidarsi ai santi, possono ingannarsi, credendo che qualcuno sia santo quando, invece, non lo è. In un mondo governato dalla logica dell'inganno, Ser Ciappelletto, un notaio corrotto, si confessa sul letto di morte ad un frate, facendogli credere di essere un brav'uomo.

- **Andreuccio da Perugia**

Narrata da Fiammetta nella seconda giornata, segue il tema della felice riuscita di vicende sventurate. Andreuccio, un giovane mercante, si reca a Napoli per comprare dei cavalli. Ingenuamente fa vedere a tutti la borsa con dentro i soldi. Fiordaliso, una cortigiana, gli fa credere di essere sua sorella e lo invita a casa sua per derubarlo. Andreuccio durante la notte è protagonista di una serie di peripezie: prima cade in un letamaio, poi in un pozzo e infine in una tomba di un arcivescovo, dove si impossessa del suo prezioso anello, tornando a casa più ricco di prima. Tre sequenze della novella che contengono tre diverse cadute. Questa rappresentano la progressiva ascesa agli inferi di Andreuccio (discesa laica e comica).

- **Lisabetta di Messina**

Raccontata da Filomena nella quarta giornata, ha il tema degli amori con esito tragico. I tre fratelli di Lisabetta, scoperto il suo amore col contadino Lorenzo, di rango troppo basso, decidono di ucciderlo e di sotterrarlo. Lisabetta ne sogna il fantasma, il quale le dice dell'accaduto e il luogo dove è stato posto. Trovato il corpo, lei le stacca la testa e la pone in un vaso di basilico. I fratelli insospettiti dell'aspetto trasandato della sorella, e del suo attaccamento a quel vaso, lo sottraggono e scoprono il contenuto. Privata dell'oggetto la donna si dispera nel dolore e muore. I tre fratelli agiscono come veri antagonisti della sorella.

- **Guglielmo Rossiglione**

Narrata da Filostrato, parla di amore con esito tragico. Guglielmo Guardastagno si innamora della moglie di Guglielmo Rossiglione, suo amico. Il marito si accorge del loro amore, decide di uccidere l'amico e di servire alla moglie il suo cuore. Scoperta la pietanza la moglie, disperata si getta dalla finestra, muore e si riunisce all'amante. I valori cortesi, in questa novella, vengono rovesciati, e nessuno dei personaggi ne è portatore.

- **Nastagio degli Onesti**

Narrata da Filomena, è incentrata sugli amori a lieto fine. Nastagio, un nobile, ama la figlia del Traversari, il cui nome non viene mai pronunciato e la quale non lo corrisponde. Ritrovatosi in una pineta Nastagio assiste alla scena della caccia infernale: una donna nuda è inseguita da due mastini e da un cavaliere che la trafigge e ne dà il cuore ai due cani. Il cavaliere dice che è un dannato e che scontando la sua pena. Nastagio decide di organizzare lì un banchetto, invitando anche la donna amata. Questa impaurita dalla scena decide di concedere il suo amore all'uomo. Il motivo della caccia infernale è un exemplum religioso, collocato qui in un piano laico.

- **Chichibio cuoco**

Mette in rapporto due personaggi collocato agli estremi opposto della scala sociale: il banchiere ricco Currado e lo sciocco cuoco Chichibio. Tre scene: la prima si svolge in cucina, il regno illusorio del cuoco, dove toglie una zampa alla gru per darla alla sua donna. La seconda si svolge durante il convito, quando il padrone chiede perché la gru ha una sola gamba, Chichibio sostiene che le gru abbiano una sola gamba. La terza è quella della prova, durante la quale i due vedono le gru ferme su un piede solo. Il banchiere grida e gli uccelli si alzano su due gambe. Chichibio si salva dicendo che anche la sera prima, se avesse gridato, la gru avrebbe mostrato anche la seconda gamba.

- **Frate Cipolla**

Raccontata nella sesta giornata da Dioneo. Frate Cipolla è a caccia di elemosine, giunto a Certaldo, promette agli abitanti di mostrare loro una penna dell'arcangelo Gabriele. Due giovani sostituiscono la piuma con due carboni. Il frate si salva dicendo agli abitanti che, per volere di Dio, ha scambiato la piuma con dei carboni di San Lorenzo. Figura simile a Ser Ciappelletto, solo che questo è un religioso.

- **Calandrino e l'elitropia**

Due burloni fanno credere a Calandrino che si possa trovare, lungo il Mugnone, la pietra che rende invisibili. L'uomo comincia a riempirsi la veste di pietre, finché i due si fingono di non vederlo più. Calandrino prende la via del ritorno e una volta arrivato a casa si rende conta, a causa della moglie, di essere visibile. Si arrabbia credendo che sia colpa della moglie la fine dell'incantesimo.

## IL CORBACCIO

Breve e violento scritto in prosa volgare. All'origine di quest'opera c'è qualche sfortunato amore e il desiderio dell'autore di vendicarsi della donna. Si rovescia il rapporto col sesso femminile che fino ad ora aveva avuto, è un addio al mondo a amoroso e cortese satira crudele contro il modo femminile.